

12,00	Tennis: Wta di Berlino	Eurosport
13,00	Tennis: Atp di Roma	SportStream
16,05	Biliardo, prof. stecca	RaiSportSat
17,15	Zona Volley	Tele+Nero
18,00	Eurolega, Siena-Treviso	Tele+Nero
20,30	Eurolega, Barcellona-Cska	Tele+Nero
20,30	Serie B, Bari-Catania	Tele+ canale test
21,00	Hockey, playoff	RaiSportSat
22,30	Boxe, Europei femminili	RaiSportSat
01,15	Motociclismo, Gp Spagna - prove	Italia1



## E la "confessione" di Alessandro Del Piero finisce in tribunale

«Bossi è un demagogo» ha detto a *Die Zeit*. «Non è vero» corregge dopo. Sulla querelle decideranno i giudici

Si passa alla carta da bollo tra *Die Zeit* e Alessandro Del Piero. Il settimanale tedesco ha pubblicato ieri, nella sua rubrica "Ich habe einen Traum" (ho un sogno), una "confessione" del fantasista bianconero raccolta dal giornalista Walter De Gregorio. Nel suo sogno, passando da considerazioni sulla sua adolescenza e sullo sport, finendo poi a parlare di politica, Del Piero ha accusato Umberto Bossi di essere un demagogo e di screditare l'immagine del nordest. Mercoledì sera, però, Pinturicchio ha smentito tutto: non ho mai parlato di politica - non è nel mio stile -, né tantomeno ho incontrato un giornalista di *Die Zeit*.

Ma De Gregorio, come abbiamo scritto ieri, conferma tutto, dettaglio per dettaglio. Aggiungendo che il resoconto di quella confessione era stato già pubblicato sul domenicale zürighese *Sonntags Zeitung*, senza che saltassero fuori lamentele o dietrofront da parte dello juventino. Dunque Del Piero ci ha ripensato solo mercoledì sera, improvvisamente. Quando le agenzie italiane stavano riportando le anticipazioni del numero di *Die Zeit*. Intanto il settimanale tedesco, per tutelare la propria immagine, ieri ha invitato formalmente il calciatore «a ritirare la sua affermazione che l'intervista non ha avuto luogo». Ovvero,

non permettiamo che ci si accusi di scrivere patacche. «Vengono accettate - conclude ironicamente *Die Zeit* - anche rovesciate acrobatiche». Quelle che però non sembra disposto a fare Zenjiro Miyakawa, il procuratore del giocatore. «Ormai noi non abbiamo più nulla da dire, perché la risposta di Alessandro è stata sufficientemente chiara - conferma Miyakawa -. Adesso la parola passerà ai nostri legali, per chiedere una smentita ufficiale che non è arrivata. Chi conosce bene Alex sa che non si addentra pubblicamente in questioni politiche. Oltretutto con dissertazioni così particolareggiate».

Il mio  
25 aprile

Diario di un italiano

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

# lo sport

Il mio  
25 aprile

Diario di un italiano

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

## C'è un pezzo di Lecce che esce dal Giro

Via degli Studenti esclusa dal percorso: cento pini abbattuti, ricorso ambientalista e stop dei lavori

DALL'INVIATO Salvatore M. Righi

LECCE Muri bianchi di pietra e di sole, il cielo schiacciato sulla terra, un posto di confine che ha un traffico isterico e un ritmo lento. Appena agitato, a quanto pare, dallo sbarco del Giro che ha apparecchiato sopra a queste tavole di asfalto e palme la prima volata del suo viaggio. Domani si parte, andando a zonzo per il Salento delle case bianche e dei campi incisi con precisione chirurgica tra gli ulivi e i vigneti, poi si arriva nel cuore della città che è dalla parte opposta di Groningen, dove si è alzato il sipario l'anno scorso. Dall'Olanda alla punta dello Stivale dove si abbracciano due mari e svariati cromosomi, dai tulipani al vino rosato, come a colpi di pedalate centrifughe, sempre più lontano dalle ombre del ciclismo che non riesce a scappare da se stesso. I cartelli rosa agli incroci, i furgoni della carovana, i corridori che si allenano punteggiando le vie brulicanti di auto, l'afa secca di un giorno come tanti da qui a settembre, su questo ponte verso il Mediterraneo. Prima i normanni, poi gli spagnoli: nemmeno Pantani e Cipollini farebbero scuotere gente che ha preso con distacco tutto, anche secoli di dominazione altrui.

Così il rito dello struscio, alle sei della sera, non cambia di una virgola in questa vigilia di biciclette e colori. Tra le ammiraglie che spuntano agli incroci, qualche corridore spaesato e gli sponsor pennellati sulle fiancate e i parabrezza, passano ragazzi e anziani, vocianti e un po' perplessi dal sabato del villaggio rosa, accampato nel castello di Carlo V. Un re vero che ha fatto brillare anche questa stella del profondo sud, costruendoci una dimora dove l'accampamento del Giro si è fermato in punta di piedi, tra i merli, i portoni di legno scuro, i saloni rinfrescati dalle spesse mura e i rampicanti fioriti di rosa e fucsia. Una dimora imperiale che dal 1549 difende la città nel nome dell'imperatore, e adesso si è aperto come un fiore al quartier generale della corsa che vuole difendersi dai suoi fantasmi e che oggi rullerà i suoi tamburi nella conferenza stampa di presentazione. E intanto allinea i suoi pez-

zi da novanta sulla scacchiera che non ha un custode, visto che Savoldelli non c'è. Il ragazzo con la faccia bambina ha vinto ed è sparito, il Giro fa anche miracoli del genere. Dalla Germania non ne vuole neppure parlare,

del suo regno lasciato senza erede: rifiuta le interviste, forse non ricorda bene l'italiano. O forse vale sempre il detto che munta la mucca, si toglie il secchio e buonanotte.

Qui, però, c'è il meglio di quello

che passa il convento, tolto il marziano Armstrong. C'è Cipollini ad un niente da Binda, manca una vittoria per pareggiare i 41 podii di tappa. C'è Pantani ancora ad un abisso dal Pirata, anche se dicono che la primavera

gli ha portato la voglia di saltare il fosso del tempo. È la sua ultima cartuccia, il suo clan sostiene che la sparerà come Dio comanda. E soprattutto ci sono 3476,5 chilometri. Da Lecce il Giro era già scattato nel '71, quell'edi-

zione la vinse poi lo svedese Gosta Pettersson, e all'epoca i carabinieri servivano solo per tenere buona la gente dietro alle transenne. A Lecce ci ha vinto anche Binda, nel '29, e da ultimo Cipollini, cinque anni fa. Praticamen-

te mentre diventava sindaco Adriana Poli Bortone, ex ministro, pasionaria di Alleanza Nazionale con un lungo amore missino alle spalle: la cotta risale al 1967, quando varcò per la prima volta la soglia del Consiglio comunale della città che nell'ultima elezione l'ha letteralmente idolatrata, rimettendole la fascia tricolore col 70% dei voti. La sua amministrazione però ha tolto al Giro uno dei suoi rettilinei preferiti, quello di viale degli Studenti. Il quadrilatero cittadino era già pronto dallo scorso autunno, ma poi le cose sono cambiate e al percorso hanno tolto un pezzo. Su quell'avenue ottocentesca sdraiata come una vecchia signora davanti all'università, infatti, l'amministrazione ha fatto arrivare le ruspe ed i poliziotti, in una fredda alba di febbraio. In una decina di giorni hanno spazzato via oltre un centinaio di pini secolari, giganti silenziosi testimoni del passato, nonostante le proteste del coordinamento di associazioni ambientaliste della città.

Il progetto dell'amministrazione prevede un nuovo assetto del viale, al posto di quelle chiome verdi abbattute senza pietà una lunga fila di alberi di Giuda, cespugli mediterranei del nome piuttosto evocativo. Le associazioni non si sono date per vinte e hanno chiesto l'intervento delle sovrintendenze regionali, che hanno salvato la quarta fila di pini dopo che tre sono state ridotte ad un cimitero di tizzoni rinsecchiti. Secondo loro il sindaco ha acceso le ruspe senza chiedere le autorizzazioni necessarie, il municipio risponde che non servivano, in Procura è stata presentata una denuncia che ha costretto la dottoressa Valeria Mignone ad aprire un fascicolo. Il centro-sinistra, dall'opposizione, dice che non ha votato nessun progetto del genere e quindi costringe a chiedersi da dove salti fuori il piano che in tre anni dovrebbe trasformare una passeggiata liberty in un viale da centro commerciale. Nel frattempo, mentre i soldi della comunità europea attendono di essere trasformati in asfalto e cemento, si comincia a pedalare. Il quadrilatero di Lecce è diventato un triangolo, ma i gazebo del Giro sono pieni di gadget e ci sono pure le hostess: vuoi mettere con l'ombra di un pino?



### Domani il via, esami del sangue ok

Tutti i 170 corridori iscritti al Giro d'Italia hanno superato i controlli sul sangue effettuati ieri mattina negli alberghi delle squadre fra le 7 e le 8,40 da un'equipe di ispettori guidati dal belga Marc Vandevyvere. Tutti i 170 sono stati ammessi in corsa. Gli esami del sangue hanno verificato il tasso di ematocrito. Esami più approfonditi saranno fatti nei laboratori di Como e Losanna. Per la Snaì il favorito n. 1 per la vittoria finale dell'86° Giro è Gilberto Simoni mentre, per la prima tappa di domani, presumibile arrivo in volata con sprint di Mario Cipollini. Chance buone, ma ridotte rispetto a quelle del corridore toscano, per Mc Ewan e Petacchi. Queste le "quote antepost" per il successo finale: Gilberto Simoni 2,50; Francesco Casagrande, Stefano Garzelli, Aitor Gonzales 5,00; Raimondas Rumšas 8,00; Dario Frigo 9,00; Marco Pantani 15; Pavel Tonkov 20; Julio Perez Cuapio, Pietro Caucchioli, Michele Scarponi, Franco Pellizzotti 25; Massimo Codol 40; altro 20.

### Francepresse

## È l'occasione della "redenzione"

«In un'Italia di grande tradizione cattolica, il Giro 2003 si presenta come una corsa di redenzione per la maggior parte dei suoi protagonisti». Redenzione. Così la *Francepresse* ieri, lanciando la presentazione della corsa rosa. Redenzione, ovviamente, dagli scandali doping, lunghi da Madonna di Campiglio a Sanremo, fino ai controlli positivi su Garzelli e Simoni nella scorsa edizione. «È tempo di riabilitazione per una grande corsa la cui storia risale addirittura al 1909», pro-

segue l'agenzia d'oltralpe. Che pure di queste cose s'intende, visto il precedente ingombrante dello scandalo Festina al Tour de France del '99.

Comunque, a parte una certa "rivalità" tra le due tradizioni ciclistiche, il punto è perfettamente centrato. Sarà, dovrà essere un Giro capace di curarsi, mostrando di saper stare sui pedali senza aggiunte. E dovranno dimostrarlo soprattutto i suoi grandi favoriti. Tutti, ciascuno con il suo caso, finiti ruote all'aria, inciampati sul doping, Garzelli e Simoni, appunto. Ma anche Dario Frigo, segnato dall'edizione 2001 con una squalifica di 9 mesi per possesso di sostanze illecite.

E Marco Pantani, il Pirata. Quello che più di tutti è stato travolto dall'accusa di aiutarsi. Quello che più di tutti è stato a un passo dal ritiro. Quello che più di tutti, forse, ha bisogno di risorgere.



Gilberto Simoni all'arrivo della tappa di Campitello Matese dell'anno scorso. Il corridore della Saeco fu poi escluso dal Giro per cocaina

PARERI D'AUTORE Fiorenzo Magni, vincitore nel '48, '51 e '55: «Torniamo al Giro per squadre nazionali»

## Martini dice Simoni, Chioccioli: «Garzelli»

Gino Sala

Fiorenzo Magni, vincitore del Giro d'Italia nel '48, nel '51 e nel '55, quando nel gruppo c'erano Coppi, Bartali, Koblet, Kubler e via dicendo, quando il ciclismo era assai più ricco di campioni se confrontato con quello di oggi. Magni lottatore indomabile. Nella sua storia ci sono episodi quasi incredibili come quello di un pezzo di tubolare che legato al manubrio della bici e stretto tra i denti del corridore serviva a sopportare i disagi di una frattura alla clavicola. Ma non andiamo troppo indietro

nel tempo, accantoniamo il passato, come lo stesso Magni suggerisce, veniamo al presente con una chiacchierata sul Giro dei nostri giorni che partirà domani da Lecce.

**Fiorenzo ti piace il percorso?**  
«Abbastanza. Nervoso, sufficiente per dar vita ad una bella competizione. Mi auguro che non sia una corsa frenata dai tentennamenti e dalle paure dei concorrenti».

**La presenza degli stranieri è scarsa. Più che altro sembra una sfida paesana...**

«Sarà sempre così fino a quando non si avrà un Giro per squad-

re nazionali, giusto come è stato il Tour per anni e anni. Il ciclismo non può e non deve limitarsi a radunare le migliori forze solo in occasione del campionato mondiale. Se vogliamo salvare la nostra disciplina dobbiamo tornare indietro. Sento dire che si farebbe un torto agli sponsor. Quale torto se la loro denominazione apparirebbe sulla maglia azzurra? Vogliamo tener conto della qualità e non della quantità del prodotto?».

**Fiorenzo, chi è il principale favorito della prossima avventura?**

«Non saprei, non mi sbilancio. Potrei accodarmi con i nomi che

vengono fatti in questi giorni, ma il mio auspicio è quello di vedere alla ribalta i giovani. Pensa un po' se saltasse fuori un ventenne capace di conquistare la maglia rosa...».

**Alfredo Martini**  
Maestro di ciclismo e di vita, ex pedalatore con la qualifica di gregario che aveva la fiducia e l'amicizia di illustri capitani, classe 1921, un anno in meno di Fiorenzo, gregario capace di vincere il Giro dell'Appennino e il Giro del Piemonte, un'infinità di piazzamenti, terzo nel Giro d'Italia nel 1950 dietro a Koblet e Bartali e davanti a Kubler, oggi nello «staff» della Feder-

ciclo come supervisore dopo aver ricoperto il ruolo di commissario tecnico.

**Alfredo, sarà un Giro pieno di agonismo?**

«Il tracciato si presta a fasi di vivacità e di buon interesse. Bel tracciato, belle salite, ma anche due cronometro che potrebbero incidere notevolmente sul risultato finale. Il favorito principale mi sembra Simoni, però attenzione a

Garzelli, allo spagnolo Aitor Gonzales, a Casagrande e a Frigo. Pochi forestieri, purtroppo. Ci snobano Armstrong che si rifugia nel Tour e che per questo motivo io non considero un fuoriclasse. E poi Ullrich... Mancano altri stranieri di valore e qualcosa bisognerà fare per dare lustro alla gara».

**I giovani?**

«Non manchiamo di ragazzi promettenti. A tutti vorrei ricorda-

re che si può vincere anche senza ricorrere al doping. Bata seguire una regola: andare a letto prima delle dieci, svegliarsi alle sette e allenarsi seriamente».

**Franco Chioccioli**  
Terzo ed ultimo interpellato Franco Chioccioli che raggiunge al telefono mentre guida un trattore nella campagna di Pian di Scò (Arezzo). Il Chioccioli vincitore del Giro 1991 e adesso agricoltore, pronostica Garzelli e vede nell'ucraino Popovych un giovanotto capace di mettere a segno colpi grossi. E avanti per scoprire il vero contenuto delle tre settimane di corsa.